

mio egregio collega Peruzzi, dalla quale non disento, e che è accettata dall'onorevole signor ministro, veramente io dovrei arrestarmi perchè, se la questione rimane sospesa, non sarebbe il caso di inoltrarmi oggi nella discussione. Ma siccome la proposta sospensiva non ha arrestata la questione di merito, così io, posto il caso che si dovesse votare il capitolo, nel quale son comprese le 4,000 lire per una scuola (come dice l'allegato) di merceologia in Firenze, sono nella necessità di fare alla Commissione ed al Ministero alcune domande per essere chiarito in proposito del voto, che dovrei dare.

Quando la Commissione trovò nell'allegato le lire 4,000 per Firenze, deve essersi detto: certo questa cifra è ben poca cosa; con 4,000 lire si fonda appena una scuola elementare, dove si insegnano a leggere e scrivere e qualche cosa di più. Una scuola di merceologia esige per lo meno un tecnico ed un geografo, specialisti ambedue in materia commerciale, e secondo i portati della scienza e della esperienza, un materiale scientifico; esige insomma tutto quello che davvero con 4,000 lire non si può fare.

Io suppongo altresì che la Commissione soggiungesse: considerato che a Firenze appunto esiste un laboratorio o istituto siffatto per l'istruzione degli allievi ispettori doganali, che è appunto la base di una scuola congenere, aggreghiamo ad esso l'insegnamento della merceologia; così associando una cosa all'altra, si farà, come si suol dire, un viaggio e due servizi; e la scuola servirà ad un tempo per i bisogni delle finanze e del commercio.

Questo concetto piacque, oltrechè al ministro delle finanze, anche a quello della istruzione pubblica, che deve aver veduto in esso un insegnamento geografico tutto speciale, talchè si determinò a contribuirvi con lire 2000. E credo che in questo senso fosse deliberato e sottoscritto, con maturo e serio proposito, un decreto, dicui si ignora la sorte.

Ma quando, come legge nella sua relazione, la Commissione, interrogato il ministro sul fine, sull'organamento, sulla sede della scuola, sentì che egli aveva cambiato d'avviso per Roma, suppongo che essa abbia domandato al ministro, com'avrebbe egli potuto augurarsi di fare il miracolo di istituire di pianta una scuola come questa, in una città dove manca qualsiasi istituzione fondamentale, con la misera somma di 4000 lire? E suppongo che il ministro abbia dato alla Commissione del bilancio e al suo relatore opportune spiegazioni, giustificando come con mezzi così inadeguati, si potesse raggiungere un fine tanto

importante, fare anzi un miracolo, poichè ripeto (ed Ella, onorevole Merzario, che è così dotto e, provetto in queste materie, ne converrà) 4000 lire son poche, son nulla.

Io non trovo nella relazione nessuna traccia di queste spiegazioni, e (se per non gettare olio sul fuoco preferisco astenermi da una questione locale, tanto più grave perchè questione di convenienza) domando pur tuttavia per quali argomenti di saggia finanza abbiate barattata l'una città nell'altra, poichè mi sembra che in bilancio le cifre debbano esser quello che sono non velame di cifre diverse e maggiori. E perciò insisto: questa cifra di 4 mila lire potrà bastare in una città diversa da Firenze? Mi dicano di sì, e per lo meno sarò tranquillo quanto alla spesa.

In altri termini: posto che in Roma manca l'istituzione fondamentale, che esiste in Firenze, siete in grado di costituirvi la cosiddetta scuola di merceologia colle sue cattedre, col suo impianto scientifico e col suo materiale, e di costituirvela con quella somma? Quando mi diciate di sì, una parte della questione, e moralmente non la più grave, ripeto, sarà risolta; ma quando mi rispondiate di no, e ch'è impossibile, allora io dico: una delle due: o la cifra è inutile, o a che l'avete iscritta? o la cifra è il germe, il seme occulto di maggiori somme e non so se noi possiamo discuterla e votarla nel buio, ed è cifra buia questa delle 4000 lire per una scuola di merceologia non più in Firenze ma a Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Sono molto dolente che il ministro di agricoltura e commercio abbia creduto di ritirare o sospendere almeno ogni discussione sopra questo argomento.

Essa è una questione che, sotto le modeste forme tecniche, comprende una questione politica. (*Rumori al centro*)

Perdonatemi; vi parlo dal punto di vista mio. Credo che dieci anni fa, forse dodici anni fa, una questione simile non si sarebbe fatta alla Camera. Si fa oggi, e non dico le ragioni per cui si fa oggi, e non si sarebbe fatta dieci o dodici anni fa. E prego gl'interruttori di non farmene dire le ragioni...

Voci. Sì! sì! (*Rumori e interruzioni*)

Presidente. Non interrompano!

Lazzaro. Ci siamo troppo allontanati dallo spirito della rivoluzione italiana per far delle questioni misere come questa.

Una voce. Le fa Lei!